

# IL BACCHELLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8,50 Trim. 4,50  
Per il Regno 20 — 11 — 6 —  
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.  
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3637 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza » » » 40  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e G. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 18 Ottobre

### La condizione del Ministero

—)=(—

Al riaprirsi della Camera, due principali questioni si troveranno probabilmente sul tappeto — le convenzioni ferroviarie — la pubblica sicurezza in Sicilia.

Non v'ha punto di dubbio che la Maggioranza, ritornata in seno dei propri collegi dopo la votazione della legge sui zuccheri, ha subito in questi mesi qualche modificazione coll'attingere alla coscienza del paese il nuovo indirizzo.

La costituzione del gruppo Cairoli avvenuta in questo frattempo non è che uno dei sintomi del nuovo indirizzo della maggioranza — l'altro è la unanimità del giornalismo indipendente in alcuni giudizi che acceniamo:

1. Il ministero non ha fatto quanto doveva fare dal 18 Marzo in poi.
2. Bisogna ritornare all'esecuzione del programma di Stradella.
3. Una crisi ministeriale, che liberasse il Ministero da certi elementi dannosi, riuscirebbe utile al paese ed al partito.

Su questi punti vi è quasi unanimità in Italia e non è possibile che i deputati della Maggioranza ritornando alla Camera, non trovino il modo di esprimere il sentimento della Nazione.

E poichè alle prime sedute dovrassi discutere delle due questioni della Pubblica Sicurezza in Sicilia edelle convenzioni ferroviarie, molto probabilmente su queste questioni si avrà una discussione e una vo-

tazione solenne che rivelerà il nuovo indirizzo della Maggioranza.

La questione della Sicilia che l'on. Morana promette di porre in campo alle prime sedute offre occasione propizia per discutere le opere del Ministro dell'Interno, quegli che incontrò finora le maggiori censure da parte del giornalismo indipendente.

Non dovrà la maggioranza accettare senz'altro quella prima questione che le dia modo di esprimere il suo giudizio sul solo ministro dell'Interno?

La questione della Pubblica Sicurezza in Sicilia è certo delicata, difficile, e complicata; — ma nessuno vorrà sostenere che i mezzi adottati dal ministro dell'Interno per combattere il male in Sicilia sieno accettabili.

Dovrà la Maggioranza, ad onta di ciò, accordare un bill di indennità, per le difficoltà della situazione?

Non ci pare che essa vi sia disposta. Una gran parte della deputazione siciliana viene alla Camera decisa a chiedere giustizia contro le arbitrarie misure dell'autorità governativa.

Potrà esitare un istante la Maggioranza a cogliere l'occasione per sbarazzarsi dal più pericoloso dei ministri?

Le antipatie di molti deputati della Maggioranza ad accettare l'esercizio delle ferrovie accordato a due sole grandi compagnie italiane, si aggiunge a crescere la probabilità di una crisi.

Se l'esercizio governativo per molti è un errore gravissimo, peggiore sarebbe il monopolio ferroviario

accordato ad una o due grandi compagnie.

In questo senso si è sempre dichiarato il ministro dei Lavori Pubblici, quegli che gode più d'ogni altro intera la fiducia del paese.

Ora se da un lato vi sono ragionevoli ripugnanze ad accettare un simile patto, nel quale si sospetta anche in qualche modo la ingerenza dei brutti amici del ministro dell'interno, se dall'altro si crede che in Sicilia debba governare contro la mafia, ma per la legge — se si è convinti che il Ministero dell'Interno ed i suoi funzionari colpiscono rumorosamente la bassa mafia e la bassa camorra, ma lasciano intatta l'alta mafia e l'alta camorra, se si uniscono le tendenze del gruppo Siciliano, le decisioni del gruppo Bertani, le aspirazioni del gruppo Cairoli, le ripugnanze dell'on. Zanardelli, le simpatie pubbliche generali per l'onor. Crispi — chi non vede che al riaprirsi della Camera dovrebbe sciogliersi il quesito col licenziamento almeno del Ministro dell'Interno?

L'onor. Presidente del Consiglio dai cui amici dipende in gran parte la soluzione della questione, deve essersi egli pure disingannato in questi ultimi mesi dall'illusione che egli nutriva sulla solidarietà del gabinetto.

Il paese distingue — e separa — ed ha le sue ragioni per distinguere e separare.

Oggi il ritiro del Ministro dell'Interno basterebbe a salvare la Sinistra — domani forse non basterà più la dimissione di tutto il gabinetto.

Una grave responsabilità pesa sul Presidente del Consiglio e sulla Maggioranza — da essi dipende che la Sinistra rinasca vivificata, rin vigorita, o che fra poco cada irrimediabilmente per non più risorgere — precipitando insieme ad una gran parte delle istituzioni liberali che la Destra a sua volta ha dimostrato di non saper reggere.

### I Clericali e la Francia

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 16.

L'argomento del giorno non è la politica interna, sono le elezioni francesi, le quali per Roma hanno una speciale importanza. Che musi lunghi, che fronti accigliate non si sono viste per l'altro dal mezzogiorno in poi! Quando si seppe che i repubblicani avevano la prevalenza, e che tutte le scene d'arbitrio e di violenza non avevano impedito alla Francia di eleggere una Camera in maggioranza repubblicana, i liberali si sentirono sollevati da un grande incubo. Ma i moderati delle pattuglie avanzate! Ma i clericali! O non si lasciarono vedere, o non seppero dissimulare la loro stizza.

Al Vaticano principalmente si calcolava non sul trionfo assoluto di Mac-Mahon, ma sopra una sconfitta che mettesse in forse i repubblicani, e lasciasse spalancata la porta alla ristorazione dell'impero.

Nemmeno ora è subentrato lo scoraggiamento, è bene intendersi. Il partito nero sta sempre in prima linea, e non recede, nemmeno

se si vedesse abbandonato anche dagli angeli e dai santi di sua fabbricazione. Ora che non hanno più speranza nella vittoria legale, i clericali dicono chiarissimo che confidano unicamente nel colpo di Stato, e che Mac-Mahon saprà bene spazzare quest'assemblea reprobata e maledetta, per mettere la violenza al posto della legalità.

Comunque la pensino i clericali, è certo che queste elezioni eserciteranno una influenza sopra tutta Europa. Nelle nostre sfere politiche se ne attendevano le notizie colla massima ansietà.

Venerdì l'on. Melegari aveva ricevuto un telegramma molto rassicurante da Parigi, nel quale lo si informava che le elezioni sarebbero riuscite repubblicane. Ma non ci si credeva. Molti a Roma dubitavano dell'esito, perchè, avendo veduto la enormità delle pressioni governative, credevano che la Francia si fosse lasciata intimidire, e per evitare un colpo di stato si volesse rassegnare alla maggioranza domandata da Mac-Mahon. In queste cose si prevedeva un sensibile regresso anche nella politica italiana, costretta a farsi più guardinga verso il partito clericale, e più resistente in fatto di riforme liberali.

Ma ora molti petti si sono allargati e non si teme, almeno per ora, che l'Italia debba subire la influenza funesta dei partiti reazionari.

Notatelo bene: non era la guerra che si temeva. Questa sarebbe venuta a tempo lontano, se veniva, ed era sempre problematica, perchè poteva accadere una rivincita liberale, come c'era stata una ri-

gnoti, a quella catena che mena per il naso gli imbecilli, e, finalmente, a quel desiderio abbastanza inesauribile di pigliare la luna a schiaffi? E passiamoci pure di tutte quante le inesattezze di etimologia e di sintassi; ma è ella costeda la maniera di comporre una roba qualunque, cui si intenda dar il titolo di poesia? Mi coronano spontanei alla labbra due versetti di Beranger:

Un écolier sait mieux coudre la rime  
Au bout du vers mesuré sur ses doigts.

Ma non perdiamo di vista il Boito e torniamo a lui.

Eccoci una Lezione d'anatomia. Entriamo dunque col poeta nel teatro anatomico, ed assistiamo ad una sezione. Ci sta davanti sul freddo letto una povera etica morta ieri all'ospedale:

Tolta alle requie  
Dei cimiteri,  
E al funerale:  
Tolta alla placida (!)  
Nenia del prete,  
E al dormitorio;  
Tolta alle goccioline  
Roride (!) e chete (!)  
Dell'aspersorio.

GIOVANNI BON.

(Continua)

Appendice N. 3.

### CRITICA LETTERARIA

DI

ARRIGO BOITO

E DELLA SUA SCUOLA

—(C)C—

Nella Ballatella l'autore si rivolge alla indispensabile luna, che non è già nè la vergine luna del pastore errante dell'Asia nè la placida Dea del Pindemonte, nè la monacella lasciva ed infeconda del Carducci, nè le capricce même del Baudelaire, nè finalmente l'astro indiscreto del De Musset, pendente

... dans la nuit brune  
Sur son clocher jauni,

Comme un point sur un i;  
ma che potrà diventare alla sua volta e tutto questo ed altro ancora, secondochè avrà chiamato col suo raggio al gotico verone la bella del poeta o avrà disprezzati i suoi voti. E in quest'ultimo caso povera luna! Io dirò, le canta il poeta, che tu sei la strega

Dell'ombra funeral,  
Piombi, dirò, nell'alvo

Frenetico del mar,  
Teschio beffardo e calvo,  
Maschera da giullar!  
Scudo tartato e lercio,  
Fantasma del sol,  
Spettro paffuto e guercio  
Dal faticoso vol!

E a questo luogo parmi in accòncio riferire un canto alla luna di Ulisse Barbieri, in che ci è dato rilevare di prima vista tutti i difetti capitali della scuola e tutto il grottesco di cui è capace.

Ai versi ripensando del Carducci  
Ier sera ti guardai - Era il tuo disco  
Tondo come una faccia da comare,  
E mi pareva che ti celasser gli astri  
Il raggio loro per non farti lume,  
Mentre fai compiacente da mezzana  
Siccome è tuo costume  
Agli amor che la notte  
Ricopre col suo velo....  
E ti dicono casta!....

Mentre svergogni il Cielo!...  
Tributin pure a te versi a torrenti  
Ichitarristi che non san che fare!...  
Ti confidin lor pene i collegiali  
E scrivan madrigali!...  
Fra gl'inni e i canti, che ver te s'in-

(nalzano,  
Bello fra tutti e sopra tutti caro  
Mi sembra, quando espandersi lo sento  
Mesto come un lamento  
Il raggio del somaro!  
È forse per pudor... dimmi... che

(spesso

Diventi tutta rossa?...  
O ti fai così pallida  
Che mi sembri di gesso?...  
Quando solo ci mostri mezza faccia  
Coll'altra cosa fai?...  
Fai la civetta ad altri mondi ignoti?...  
E istupidisci nuove  
Falangi d'imbecilli  
Che te ne dan le prove,  
Perchè la gran catena  
Che pel naso li mena  
Non si finisce mai?...  
Qualche volta mi par che tu abbia gli

(occhi!...  
E, mentre noi ti stiamo  
Intenti a contemplar siccome allocchi,  
Intravedo un sogghigno  
Sovra quella tua faccia rubiconda  
Che di luce ne inonda!....  
E in quella luce che non ha calore  
Ed in quel raggio che non è di fuoco  
Io scerno a poco a poco  
Un pallido fantasma,  
Creato dall'Eterno  
Siccome per ischernò  
Si usi a un'alma che non sente amore.  
E allor fisso ti guardo  
E arricciandomi i baffi  
Mi vien la voglia di pigliarti a schiaffi!...  
Vagabondo del ciel astro impudico,  
Segui pur la tua via!....  
Quando alla bella mia  
Vorrò baciare le bionde chiome d'oro  
Così morbide e fine....  
Dell'alcova nuzial vo' le cortine  
Chiuder così... che del mister d'amore

Non un si mostri a te dei suoi segreti...  
O vittima dei cani!... e dei poeti!...  
La ultima strofe è ispirata dall'episodio nella Ballade del De Musset; ammaestrato da quello, il Barbieri intende premunirsi contro l'occhio indiscreto della luna per non aver a chiedere come lo sposo del poeta francese:  
Quel témoin curieux  
Regarde  
Avec ces deux grands yeux?  
E pure il De Musset sembra far pompa in tale poesia delle più matte bizzarrie, egli che vede la luna sulla crocea punta del campanile come un point sur un i e le domanda seriamente  
... quel esprit sombre  
Promène au bout d'un fil  
Dans l'ombre  
la sua faccia e il suo profilo, e osa manifestarci tante strane ipotesi sulla natura di quel povero astro. Ma ciò non ostante potrebbe nemmeno lui ritenere le risa a quel disco tondo come una faccia da comare, a quegli astri che celano il raggio loro per non far lume alla sorella, a quel raggio del somaro che tocca tanto il cuoricino sensibile del signor Ulisse Barbieri, a quel pallore della povera Cinzia, che la fa parere di gesso e a quell'emisfero con cui fa la civetta ad altri mondi

scossa della reazione; inoltre, la guerra non ci trovava soli, e ci tenevamo sicuri. Si temeva invece quello stato di afa e di soggezione, che si impone pur troppo quando un paese vicino cerca cavilli e pretesti per intorbidare le acque d'un vicino, con quella sorgente inesauribile di questioni che si sarebbero sollevate per opera del Vaticano.

In complesso, soddisfazione dei liberali, bruciore dei consorti imperialisti, ed ira profonda dei clericali: eccovi l'impressione prodotta dalle prime notizie sulle elezioni francesi. Se i risultati definitivi confermeranno i primi, sarà ancor meglio; subentrerà la certezza, e con la certezza la soddisfazione di vedere sconfitta la reazione nei suoi ultimi trinceramenti.

## CORRIERE VENETO

Venezia nel giugno 1849

LA COMMISSIONE MILITARE DIETTORIALE

(Continuazione e fine.)

A S. Severo fummo trattati con umanità: rimpetto alla mia carcere slava rinchiuso un prete imbecille di Pelestrina detto il *Pagatutti* (1) preso in iscambio per un cospiratore, disotto era la famosa avventuriera *Putomati* cui un chirurgo ebreo usava maltratti a segno che il carceriere stesso ne aveva avuto pietà e le aveva procurata la assistenza di un pietoso medico, certo Tassinari, ora da molti anni defunto. Viltà aggiungere dolore agli oppressi chiunque essi sieno! Il prefetto della polizia, l'egregio patriotta avv. Vergottin dipoi nostro compagno di esilio, ci usò ogni maniera di cortesia, ma ci fe' sentire che il nostro processo avrebbe dovuto passare alla corte criminale a titolo di *perturbazione della pubblica tranquillità*. Io mi posi a ridere perchè sapevo che le nostre proposte erano già state intese da molti deputati dell'assemblea nazionale e che il Sirtori ed altri le avrebbero in essa energicamente sostenute. Erano prossime le nuove elezioni, e il capitano Vollooro del battaglione *Veneto Napoletano* mi assicurava che nelle file militari erano per me più che seimila voti.

Ebbene l'assemblea dei rappresentanti nel giorno 16 giugno accoglieva la nostra proposta e nominava una commissione militare a pieni poteri composta dei cittadini *Girolamo Ulloa generale, Giuseppe Sirtori tenente-colonnello, Francesco Baldisserotto tenente di vascello, e in essa commissione venivano concentrati tutti i poteri governativi e ministeriali per la guerra e per la marina.*

A presidente ne fu doverosamente eletto l'illustre generale in capo *Giulio Pepe*.

Così finì la brutta farsa senza disturbo della pubblica tranquillità, ma noi poveri disgraziati dovemmo attendere ancora fino al giorno diecinove per uscire all'aria aperta. Della provvida deliberazione dell'assemblea veneta ebbe dispetto il governo e con esso i suoi fautori ed ispiratori che si vedevano esautorati. In una sera, specialmente, in cui una numerosa truppa di cittadini guidata da un ufficiale napoletano nella piazza di S. Marco diresse fragorosi applausi al venerando Pepe e ai tre della commissione, si affacciò d'un tratto al verone il Manin e con piglio sdegnoso intimò ai plaudenti di finirla discendendo perfino a gridare: *voi non siete popolo, ma una frazione di popolo...* e si poteva rispondergli: *siamo di quella frazione che un anno prima ai diciassette di marzo vi trasse di carcere, e ai ventidue vi scortò e vi seguì all'arsenale.*

(1) Il vero nome di questo prete era don Domenico Vianello dottore di sacra teologia. Egli vive ancora a Venezia prebendato in S. Marco.

Ma si tacque e fu prudenza. La nuova commissione voleva mostrarsi grata alla nostra iniziativa e ai disagi da noi sofferti pel paese chiamandoci ad essa quali ufficiali di ordinanza, ma il governo prevenutone se ne adontò e non fu chiamato che il Manzini a costruire una spalla alla batteria di S. Antonio, sito del maggior pericolo, e permesso che il Caffi avesse a sussidiare il triumviro Baldisserotto agli avamposti conducendo seco un ardito caporale lombardo appellato Cagnoni.

Il Rovelli doveva essere fatto maggiore ma nol fu.

L'istituzione di questo nuovo ufficio che esse a suo segretario generale uno dei più bravi ufficiali dell'armata (ora generale in ritiro) Luigi Seismidoda, ravvivò sommamente lo spirito voel dell'esercito voel della popolazione. Ma i giorni, le ore erano contate: Venezia abbandonata da tutti, soccorsa da nessuno doveva cedere, e la capitolazione di Comoru, il tradimento di Gozgey furono gli ultimi colpi che segnarono la sua esistenza. Al 24 agosto cessò la difesa quando tutto può dirsi il materiale di guerra era esaurito e non restava più con che fare una carica.

Si ebbe una capitolazione onorevole e con sacrifici relativamente non assai gravi. Nessuna vita fu immolata; i tre soli ufficiali Mathieu, Sambuco, Calvi Pietro che gli austriaci volevano dannati al supplizio furono a tempo posti in salvo mercè l'umanità del console francese.

La Commissione militare partì per la terra di esilio lieta di aver tenuta alta la bandiera dell'onore nazionale, lieta di aver fatto il dover suo col curare l'adempimento di quel solenne voto del sei aprile: *Venezia resisterà all'austriaco ad ogni costo, voto che senza di essa probabilmente sarebbe caduto inane.*

Molti scrissero di Venezia, ma di questa energica commissione benemerita dell'onore italiano assai poco dissero, nulla di quei cittadini e militi che operarono per la sua istituzione ossia perchè la resistenza di Venezia fosse portata, come fu, all'estremo del suo possibile.

Capitolata Venezia gli ufficiali forestieri, che erano molti, e quelli che prima della rivoluzione trovavansi in servizio dell'Austria, furono dannati all'esilio, lo furono altresì quaranta cittadini quali ostaggi della capitolazione, e fra questi vennero compresi Sirtori, Manzini, Lazzaneo, e Michele Caffi. Egli avremmo già egualmente lasciate queste terre ricadute in mano al nemico, ma se il loro nome venne dato a questi da mani italiane la vendetta fu sciocca ed inane.

Manni Martire

### Da Verona

Ottobre, 14.

(L. D.) È un argomento trito e ritrito, ma che attesa la sua grande importanza non se n'è, a mio credere, parlato, nè se ne parlerà mai abbastanza.

Dopo le miserrime condizioni in cui giacquero quei poveri contadini del comune di Vigasio l'anno scorso, causa l'inganno teso loro da falsi agenti arruolatori per l'America, non ha dubbio stipendiati da coloro stessi che nell'emigrazione scorgono un grave danno ai loro particolari interessi,

Dopo le circolari ministeriali e le lettere che si fecero venire d'oltremare, dimostranti le pessime condizioni in cui si trovano i nostri connazionali colà,

Dopo infine i sermoni degli interessati, degli agenti del governo e del comune, e quelli dei giornali: Dopo tutto ciò: i nostri contadini, dato un calcio a mo' di dire alle poche maserizie, un addio al misero casolare, santo ed insensibile testimone dei loro diuturni dolori, un imprecazione a quella patria che finora fu

loro matrigna, se ne vanno in America, non già in cerca di un Eldorado qualunque; ma a lavorare per vivere e non per morire come vorrebbero i loro padroni di qui.

E se ben lo si consideri, tutto ciò è qualche cosa di desolante non solo per coloro che stretti dalla miseria si gettano alla ventura in cerca di una miglior vita per loro ed un miglior avvenire per i loro figli; ma anche per le nostre campagne le quali, per poco che la duri di questo passo, non so dove si andranno a cercare le braccia che le coltivi.

È desolante il veder queste infelici creature che lavorando dall'alba a mezza notte non guadagnano tanto che basti a sfamarsi, sapendo che unico loro retaggio sono le febbri e la pellagra; il vederli dico scoraggiati abbandonarsi in mano al caso, convinti che peggio di quanto hanno sofferto e soffrono non potranno soffrire.

Ed è, al postutto, ributtante il sentire uomini e giornali che la pretendono a serii e liberali, invocare dal governo una legge che tolga a questi infelici persino quest'ultimo filo di speranza, costringendoli a rimanere qui a farsi dissanguare e spolpare (se polpe ancora hanno, ch'è ne dubito) dai loro ingordi padroni.

Ed è ancora più ributtante poi il veder un governo il quale, piuttosto per deferenza agli abbienti — di togliere con una sana ed equa legge la causa del male, ricorre a mezzi che lo degradano, mezzi che qualora anche ottenessero lo scopo cui si prefigge a null'altro riuscirebbero che ad una tregua; tregua d'altronde che ad altro non approda se non ad ingrandire maggiormente le cause del male che si lamenta.

E d'altra parte cosa resta fare a questi infelici? Se, quand'hanno lavoro, domandano un adeguato compenso vengono trattati da internazionalisti? Se, spinti dalla fame, domandano al loro municipio pane o lavoro, vengono imprigionati quali perturbatori della pubblica quiete?

E se infine si vorrà loro impedire anche di emigrare non sarà ciò far troppo a sfianza colla smisurata pazienza di questi poveri? Via! signori non tiriamo troppo la corda, altrimenti, spezzandosi, potrebbe portarvi a risultati diametralmente opposti a quelli cui mirate.

Che una legge occorra, è indubitabile; ma questa legge deve avere per principale obiettivo di togliere la causa del male, regolare cioè, la posizione del colono di fronte alle esorbitanze del proprietario, e non già di impedire al misero agricoltore di sfuggire ad una morte precoce causata da stenti e privazioni.

Ma veniamo al fatto.

La settimana scorsa passarono da qui, diretti, per l'America, 200 individui della Provincia di Vicenza, e per la fine del corr., o ai primi del venturo mese partiranno per la medesima destinazione 150 famiglie del comune di Vigasio: Vedete che non è poca cosa per un comune così piccolo qual'è quello di Vigasio, ma non è tutto, poichè ho ragione di credere che il male non si arresterà qui, lo devo giudicare dagli emigranti che, quasi settimanalmente, da qui passano.

E difatti cosa si può aspettarsi di meglio? Il conte Cantelli fu degnamente sostituito dal barone Nicotera, al roseo Minghetti successe il promettitore Depretis il quale ultimo non contento di non mantenere quanto promise accrebbe le imposte per aumentare la paga a... chi? a chi da solo consuma annualmente quanto basterebbe per mantenere in un egual tempo 18 e 20 mila di quelle famiglie che ora affamate corrono a cercar pane in America.

Perdonate veh! se disgustato da quanto succede oggi vi annoio con questa lunga geremiade. Del resto non saprei d'altro che dirvi.

Su chi è caduta la nomina del sindaco lo sapete, in quanto al Consiglio Comunale mi riserbo a parlarvene quando sarà provveduto al posto di Assessore lasciato vacante dal Sindaco. In quanto al Congresso operaio di Bologna — altro argomento che scotta, e su cui voglio in altra mia dirvi anch'io la mia opinione — finora, ch'io mi sappia, vi hanno aderito e vi manderanno i loro rappresentanti due sole Società, cioè quella generale di Mutuo Soccorso fra gli operai e quella di Mutuo Soccorso degli operai delle officine ferroviarie.

**Belluno.** — L'egregio signor cav. Gaetano de Bertoldi di Belluno venne nominato dal ministero membro del giuri per l'esposizione del caseificio in portici.

**Vicenza.** — L'on. Zanardelli ha mandato nel modo più affettuoso i suoi ringraziamenti all'on. Lampertico per le parole che questi pronunziò a Bassano a suo riguardo.

**Udine.** — Un telegramma da Roma secondo la *Patria del Friuli*, annuncia la nomina a prefetto di Udine di quell'egregio consigliere delegato conte Mario Carletti.

Tal nomina è ben accolta a tutto il Friuli.

— L'on. *Giambattista Billia* deputato di Udine convoca con lettera i suoi elettori pel 20 del corrente, onde rendere ad essi pubblico conto della sua condotta parlamentare passata ed espor loro la sua condotta avvenire.

## CRONACA

Padova lunedì 6 ottobre.

Oltre che pel restauro delle vie e degli edifici moderni, la nostra città va guadagnando di giorno in giorno per l'aspetto dei nuovi negozi che vanno a gara negli abbellimenti esterni, nello splendore degli oggetti e nell'interno apparato. Il negozio Galante aperto testè in via Altina attira gli sguardi di tutti collo sfarzo delle sue divise militari, colla lucentezza dei chepi e dei ricami, messi in bell'ordine presso dei vetri grandi e limpidissimi, come l'odierno gusto richiede. Un altro negozio di vestiti ma non militari fu aperto in via Morsari; merita elogi tanto per la copia e il bel lavoro degli abiti come per la disposizione e per la discrezione dei prezzi.

Miglior prova dell'ardore crescente pel decoro ci è il rinnovamento della drogheria Pezziol in via dei Servi; essa fu rifatta con tanta eleganza che pare un vero gioiello, sebbene, a dir vero, ci piacesse meglio nella semplicità dei suoi grandi cristalli e delle sue agili portiere, prima che aggiungessero i fregi e i colori e la scritta che fu sovrapposta in sostituzione a quella simpatica madonnina, che stava dipinta nell'insegna e del cui volto afflitto e gentile molti si ricordano quasi con rammarico. Speriamo che la mostra dei dolci corrisponderà pienamente al lucente apparecchio, e che il sig. Pezziol non verrà meno alla sua fama di abile droghiere e di lavoratore premiato.

Anche il vecchio caffè al Gobbo fu rimodernato, e nella sua gloria di forte ringiovanito noi troviamo che ha molti e grandi vantaggi di luce, di lusso e di prospettiva. Molti rimpiangono, che essendo stato il caffè per gran parte trapiantato ha perduto i pregi delle tradizioni studentesche: noi badando solamente all'aspetto presente, e volendo essere sinceri, diremmo che ci parvero poco di moda i suoi vetri, poco svelti i telai, e troppo fornite di legno le porte. Del resto il caffè della Posta così com'è soddisfa i frequentatori ed il pubblico, e tanto basti; poi un grandissimo miglioramento c'è in realtà.

Finiremo per oggi coll'accennare al negozio Lovadina dirimpetto all'Università. Qualche giornale del veneto che s'era fatto maestro d'ortografia si prendeva l'incarico di designare ai rispettivi concittadini di quando in quando gli errori che leggevansi nelle insegne delle botteghe, ma noi non

avremmo creduto mai che nelle dotta Padova vi fosse bisogno di tanto. Eppure nel centro della città, e proprio davanti alla grande fabbrica della sapienza sta scritto a grandi caratteri:

Sartoria Lovadina  
con stoffe esteri e nazionali  
e vestiti confezionati

La frusta all'autore o al pittore?

**Sconcio.** — In riviera S. Giorgio vicino all'embrione di ponte del quale ho parlato ieri vi sono due gradinate che dal muricciolo conducono fino al fiume e che servono per l'approdo delle barche. Ora su quelle due scale i monelli dai dintorni si recano sempre a fare... ciò che per consueto si fa in tutta segretezza con grave noia dei passanti che g. dono di certi effluvi che non provengono dalla fabbrica Atkison, e degli abitanti nelle case al di là del canale che godono di una vista assai poco artistica.

Le guardie passano molto, troppo di rado per quella via, ma quelle pochissime volte, mi raccomando se trovano qualche contravventore alla legge comunale, gli diano una lezione che serva a lui di castigo e di esempio agli altri.

**Luce.** — Mi pervengono lagni dagli abitanti di alcune vie secondarie della nostra città per la scarsissima illuminazione che loro concede il Municipio. I lagni sono eminentemente giusti, e credo bene di farli pubblici. Chi si parte dal centro della città, — il quale, se vogliamo è ben poco illuminato anch'esso — e s'avvia verso i sobborghi si trova circondato da una semiluna, che s'avvicina troppo alle tenebre.

I reclamanti dicono che le tasse le pagano egualmente dei fortunati che possono abitare nel centro, e però credono di non essere obbligati a rompersi la testa per fare una gentilezza al Municipio.

Hanno torto?

A me pare di no, e a voi?

**Schiamazzi e corruzione.** — Ci torzano a scrivere intorno agli schiamazzi che si fanno in certa casa in Via Livello, e noi torniamo a denunziarli alle Guardie, colla speranza di non parlare nuovamente al deserto. È una cosa deplorevole che le molte famiglie civili ed oneste di quella contrada, debbano essere, oltre che offese da siffatta vicinanza, anche disturbate nelle ore notturne. Si aggiunga che il costume non ci guadagna punto dal linguaggio osceno che vi si parla.

**Il gentilissimo signore Cav. Petagna** ci avverte che oggi finisce la 2.<sup>a</sup> esposizione nel suo *Gabinetto Ottico-Meccanico*, e che domani comincerà la terza. Non c'è d'uopo di raccomandare al pubblico di accorrere numeroso: chi c'è stato una volta non può non tornarvi. Chi non ci va suo danno. Dopo aver assistito alla terza esposizione, il cronista riferirà le sue impressioni.

**Teatro Garibaldi.** — Domenica sera 21 corr. avrà luogo una serata di Beneficenza Vocale-istrumentale, sostenuta dalla Società Filarmónica Danieli in unione alla Scuola-Corale ed a parecchi dilettanti a favore del socio *Rossetto Vittorio*.

**Il più ricco del mondo.** — Generalmente si credeva che i signori Rothschild e Welminster fossero i più ricchi del mondo.

Ebbene, vi esiste un altro che li supera.

È questo l'americano Makay, proprietario di immense miniere d'argento, le quali gli danno annualmente un reddito di 68 milioni di lire, che rappresentano un capitale di 1,400,000,000 Lire.

Si calcola perciò che il signor Makay ha al mese circa 5,600,000 lire, al giorno 187 mila, all'ora 10,500, cioè 125 lire al minuto.

Il Makay è l'uomo più ricco del mondo, vale a dire che nell'attuale disordine economico esso è il più mostruoso dei ricchi.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

# Revalenta Arabica

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorragie palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fibri bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consumazione) dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarrhi, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invincibile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. Cura n. 67,218 — Venezia 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,311. — Castiglion Fiorentino Toscana) 7 dicembre 1869.

La **Revalenta** de' lei spediami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima. Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina **Revalenta Arabica** la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbida i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CA' EVARI, Istituto Grillo. (Serravalle Scrivia)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

**Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta** al cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1515)

## DOTT. LUCINE CARLE

CHIRURGO

Dentista di Parigi.

Gabinetto aperto Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana via Pedrocchi al Teatro Garibaldi I. piano.

In Vicenza ogni giorno, a San Marcello.

Gratis per i poveri. (1585)

## AVVISO

Si previene che col giorno 20 va ad esser riaperto il Caffè del Falcon in Piazza Garibaldi.

La sottoscritta spera di essere favorita dal concorso dei Cittadini mentre essa farà del suo meglio perchè gli avventori restano soddisfatti.

Antonietta Folletto.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

CALCUTTA, 17. — Il vapore Roma è giunto proveniente da Genova.

RIOJANEIRO, 16. — L'imperatore chiuse le Camere, ringraziò le potenze visitate per l'accoglienza ricevuta.

BUKAREST, 17. — Ufficiale Russo. — Una ricognizione turca del 15 corr. al di là del Lom fu respinta. Da altre parti nulla di nuovo.

PIETROBUBGO, 17. — L'Imperatrice non recasi a Bukarest.

Non si trattò mai di trasportare il quartier generale a Sistova.

BELGRADO, 17. — La Serbia non ricevette alcuna nota dalla porta circa la mobilitazione.

Il Granvisir Iagnossi verbalmente con Cristic.

Il Governo serbo incaricò Cristic a dichiarare che la mobilitazione era motivata dal concentramento delle truppe turche alla frontiera.

Cristic non lascerà Costantinopoli prima che la Porta gli spedisca i passaporti.

COSTANTINOPOLI, 17. — Il dispaccio di Muktar sull'ultima battaglia non fu ancora pubblicato, Ismail pascià minacciava Erivan. Suleyman fece lunedì una ricognizione sulla strada di Biela. I Russi sono fortemente trincerati a Treonik. Nèvicà nuovamente sui Balcani.

PARIGI, 18. — Un dispaccio al *Debat* dice che il granduca Nicola è colpito da una malattia che gli impedisce di montare a cavallo.

LONDRA, 18. — Secondo il *Daily News* i trasporti nella Bulgaria incontrano enormi difficoltà. Metà degli abitanti e molti soldati soffrono la febbre tifoidea.

COSTANTINOPOLI, 18. — Un telegramma di Muktar dice che, essendosi i russi impadroniti delle Anliar-tepe, dopo un'eroica resistenza di quattro battaglioni turchi, Muktar fu costretto a ripiegare su Kars. Muktar prende le disposizioni per la rivincita. La divisione comandata dai generali Rachin, Omer, Mussa e Chekhat pascià continua ad occupare le posizioni di Karadiedagh. Muktar attribuisce lo scacco ai numerosi rinforzi pervenuti ai russi, che avevano 200 cannoni, ed alla mancanza di parecchi ufficiali superiori turchi morti o feriti nei precedenti combattimenti. Le perdite dei turchi sono di trecento uomini; i russi perdettero completamente un reggimento di cavalleria e tre battaglioni di fanteria.

LONDRA, 18. — Il *Globe* ha da Tiflis: 70 mila russi e 30 mila turchi parteciparono all'ultima battaglia; quattro mila turchi furono fatti prigionieri e poco mancò che Muktar fosse preso. Ismail fu obbligato a ritirarsi.

GORNISTUDEN, 17. — Il distaccamento di Lofka fece l'11 corr. due felici ricognizioni verso Tenechen e Foros, presso Heaos. 80 turchi furono uccisi, settecento bulgari furono liberati.

ANTONIO BONARDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

## PRESENTATO

DELLA

## PROVINCIA DI SALERNO

Sottoscrizione pubblica

nei giorni 22, 23 e 24 ottobre.

(Vedi avviso in IV. pagina)

## LORIGIOLA ANTONIO

FU GIOVANNI BATTISTA

Librajo e Cartolajo

in P. dov., Piazza delle Erbe, ai N. 360 B e 361

FORNITORE DI LIBRI

Alle Scuole Elementari di Padova e Provincia ai Collegi ed Istituti Municipali

## AVVERTE

che trovasi provveduto di un copioso deposito di tutti i Libri di testo suggeriti dal Consiglio Scolastico; possiede pure quelli prescritti dal locale Municipio ad uso delle Scuole Elementari, ed anche quelli ordinati per gli altri Istituti Tecnici e Magistrali.

Tiene inoltre un variato assortimento di oggetti da Cancelleria ed altri occorrenti al disegno, e tali per qualità, formato e prezzo da soddisfare qualunque desiderio, con Deposito compassi a prezzi di tutta convenienza.

Egli spera perciò di essere onorato anche in quest'anno da numerose commissioni.

Promette di fare tutte le facilitazioni possibili. (1597)

delli, a Turrisi, alla Ragione, ed alla stampa indipendente della Sicilia, rappresentata dal Precursore e dal Paese.

A Torino ed a Milano ebbero luogo l'altro ieri delle dimostrazioni popolari pel trionfo dei repubblicani francesi.

A Napoli, ieri sera, si stava preparando una dimostrazione imponente.

Dispacci del Bersagliere: Dove il contraccolpo delle elezioni francesi riuscì più dolorosamente sensibile, si fu in Vaticano.

Sappiamo con certezza che in meno di 24 ore giunsero colà più di 300 telegrammi, la massima parte di arcivescovi, e vescovi delle principali diocesi di Francia, che man mano annunziavano la vittoria dei candidati repubblicani.

Il turbamento che queste successive notizie producevano nel corteggio del Papa è inesprimibile.

Chi più ne sofferse, e forse ne sofferirà, è l'eminentissimo cardinale Simeoni, a cui si deve se fu autorizzato lo intervento attivo ed aperto del clero francese nel conflitto elettorale contro il parere di molti cardinali e del Papa stesso che non si darsi pace dell'essere stato compromesso dall'imprudenza del cardinale ministro di Stato.

Vienna, 16. — Dopo un furioso bombardamento di Sulina, le batterie galleggianti dei russi risalirono il Danubio, ma si ritiene che torneranno prossimamente all'attacco.

La loro apparizione fu sì inattesa, che la corvetta ottomana *Zaret*, non ebbe tempo a ritirarsi, e dovette, combattendo, affondarsi.

La popolazione fuggì quasi intera.

Costantinopoli, 16. — I russi hanno ripreso a bombardare le batterie turche con mortai di grosso calibro. I turchi rispondono.

Corre voce che, ben lungi dall'essere caduto in disgrazia, Mehemet-Ali sarà nominato generale in capo di tutti gli eserciti ottomani.

Questo favore di cui gode Mehemet-Ali è dovuto specialmente all'influenza degli ufficiali inglesi che stanno in tutti i campi turchi e specialmente del colonnello Baker, amicissimo di lui.

Bukarest, 16. La splendida vittoria dei russi contro Moukhtar pascià è ufficialmente confermata e la si considera quasi decisiva per quest'anno in quelle parti.

I guasti dal Danubio arrecati ai ponti, sono insignificanti e non produssero incagli, massime al passaggio dei rinforzi e delle provvigioni in Bulgaria.

## Nostre informazioni

Abbiamo da Roma 17 (sera.)

In un Consiglio plenario tenuto iersera fra i presenti in Roma sembra sia Stato definitivamente deciso che la convocazione della Camera debba essere il giorno 15 novembre.

Dispacci giunti alla Consulta stasera dicono che l'on. Crispi non abbia potuto disimpegnarsi dal gentile invito dei deputati liberali di Buda Pest, quindi si ritiene, che dopo il banchetto a Vienna l'on. Crispi si recherà pure alla capitale ungherese.

Il ministro della marina ordinò stamane alla nostra squadra permanente che attualmente staziona nelle acque di Messina di muovere pel Levante, ove dovrà svernare. La squadra è stata digià provvista delle munizioni necessarie, del carbone, dei viveri e del denaro in moneta metallica.

visita al presidente di detto Parlamento.

## Corriere del mattino

Leggesi nel *Fanfulla*:

Si torna a parlare delle dimissioni dell'on. Zanardelli e ci viene riferito che non è solamente per le convenzioni ferroviarie che l'onorevole ministro si mostra riluttante a conservare il portafogli dei lavori pubblici, ma più ancora perchè egli non vorrebbe che il gabinetto dividesse coll'on. Nicotera la responsabilità di fatti avvenuti in Sicilia.

Il gruppo di sinistra, capitanato dall'on. Cairoli, è col quale il ministro dei lavori pubblici conserva intime aderenze, ha fatto noto che fino a quando l'on. Nicotera sarà ministro, tutto l'intero gabinetto sarà considerato responsabile delle illegalità, delle quali viene accusato il governo in Sicilia.

S'aggiunge che l'on. Depretis, incerto se debba conservare coll'on. Zanardelli l'appoggio del gruppo Cairoli, oppure coll'on. Nicotera l'appoggio dei deputati personalmente devoti al ministro dell'interno, ha chiamati in Roma alcuni suoi amici politici per conferire sulla gravità della situazione, riconoscendo ormai inevitabile una crisi parziale.

Finalmente ci si dice che il ministro dell'Interno fece premere all'onorevole Crispi per un sollecito ritorno a Roma.

Queste notizie del giornale nemico ad ogni costo del Ministero, devono essere poste in dubbio, ed anzi alcuni giornali riferiscono in ben diversa forma le cose.

Leggesi nel *Diritto*:

Sappiamo che l'onorevole Coppino, avendo compiuto il progetto di legge per la riforma dell'istruzione secondaria, sta ora preparando la relazione con cui l'accompagnerà presentandola alla Camera.

La lettera, di cui già abbiamo parlato, con la quale il ministro della pubblica istruzione presenta al Consiglio Superiore e sottopone al suo esame la gravissima questione degli insegnamenti tecnici, è indirizzata al signor conte Terenzio Mamiani, vicepresidente di esso Consiglio, al quale crediamo sia stata già privatamente recapitata.

La questione vi è trattata, a quanto ci assicurano, sotto tutti i suoi aspetti, e se il Consiglio Superiore che ricomincia domani, 18, le sue sedute adoterà le conclusioni dell'onorevole ministro, un gran passo sarà certamente fatto verso la risoluzione di una delle più grandi difficoltà che forse si presentino ai di nostri in ordine ad insegnamento.

Ci si assicura che l'onorevole Crispi, Presidente della Camera dei deputati, sarà di ritorno in Roma fra il 23 ed il 24 corrente.

Il marchese De la Penne, Regio vice-consolo a Trieste, trovatisi in Roma, ove venne prima di restituirsi al suo posto, reduce da un breve congedo.

Palermo, 17. — Al banchetto d'addio offerto all'on. Cavallotti interverranno il Turrisi senatore e presidente del Consiglio Provinciale, gli on. Caminici, Di Pisa, Morana, deputati provinciali, assessori, consiglieri, rappresentanti della stampa cittadina, e molti patrioti palermitani.

Parlarono l'assessore Finocchiaro, Oddo, Delucca, Degiorgi, Morana, Turrisi, Messineo, Laloggia, Ferrario.

Rispose con bellissime e patriottiche parole l'on. Cavallotti.

Furono fatti brindisi a Garibaldi, a Cairoli, a Bertani, a Crispi, a Zanar-

Eidire che v'hanno milioni di creature umane che non possiedono quanto è strettamente necessario per campare la vita!

Una al dì. — Botta parata!

— Amico, ero venuto da te... Scusami, sai, se vengo a cercarti a letto; ma gli è che oggi alle tre debbo pagare...

— Alle tre? Che ore abbiamo adesso?

— Non ho orologio.

— Guarda il mio là sul tavolo; ma ti avverto che corre.

— Come? se è fermo!...

— Corre, ti dico corre tanto che tra un'ora... sarà al Monte di Pietà. —

## EFFEMERIDI

Ottobre

1866-19. — Ingresso delle truppe italiane sopra adorne di ghirlande in Venezia esultante.

## Spettacoli d'oggi

Gabinetto Ottico-Meccanico.

— Piazza dei Signori. È aperto dalle 11 ant. alle 11 pom.

## Corriere della Sera

Dispacci del Bersagliere:

Vienna, 16. — Assicurasi che in un Consiglio di generali, Tottleben abbia espresso la ferma opinione di non doversi più oltre prendere l'offensiva contro Plewna essendo convintissimo che la città dovrà arrendersi per fame, e quindi giudicava inutili altri sacrifici di uomini. Affermasi altresì che la proposta di Tottleben sia stata accolta.

Bukarest, 16. — Lo stato fangoso delle strade non ha permesso l'entrata in Plewna dei numerosi carichi di viveri affidati a Chekhat pascià. Il sistema dei carriaggi turchi, incomodo e pesante, ha aumentato immensamente le difficoltà delle operazioni. Centinaia di carri sono ora affondati lungo la strada di Orkanie ed il tempo cattivo continua.

Londra, 16. — Dicesi quasi stabilito di richiamare in Europa tutto l'esercito regolare e di lasciare colà le truppe irregolari che sono più fortemente trincerate in buonissime posizioni.

Moukhtar pascià dicesi abbia dato formali assicurazioni che nelle presenti condizioni le truppe turche mantenendosi nella più assoluta difensiva possono respingere qualunque attacco dei russi durante l'inverno.

Vienna, 15. — Jeri cominciò un'attacco generale contro le posizioni di Moukhtar. Non se ne conosce l'esito.

Atene, 15. — Il re di Grecia, desiderato dall'armata accampata presso Jebe per le manovre di autunno, andrà a passarla in rivista.

Regna un grande eccitamento nel campo per le atrocità impunite commesse dai turchi in Tessaglia.

Il *Temps* pubblica il seguente dispaccio:

Vienna, 14 ottobre. — Il sig. Crispi, col quale ho avuto l'onore di parlare, m'ha detto che spera che le sue conversazioni cogli uomini politici di Vienna e di Pest dissiparono definitivamente le inquietudini prodotte a Vienna e in Francia dagli apprezzamenti esagerati intorno al carattere della sua visita a Berlino.

L'Italia, egli ha aggiunto, crede che l'Austria abbia la missione di civilizzare l'Europa orientale e, per quanto concerne la Francia, essa è persuasa che la grandezza di questo paese è necessaria alla sua propria esistenza.

Il sig. Crispi affermò che fra l'Italia e la Germania non è stato formalmente concluso nessun trattato d'alleanza difensiva, e protesta contro le affermazioni dei giornali che gli hanno attribuito sentimenti ostili alla Francia.

La parte liberale del Parlamento austriaco si propone di offrire un banchetto al signor Crispi, dopo la sua

# REGNO D' ITALIA

# PRESTITO DELLA PROVINCIA DI SALERNO

Emissione di N. 6445 Obbligazioni di it. L. 500 al prezzo di it. L. 405 cadauna.

Deliberazioni del Consiglio Provinciale in data 22 e 29 agosto 1876 e 8 gennaio 1877, debitamente approvate. Contratto in atti del Regio Notaio Camillo Casabore in data Salerno 3 marzo 1877.

## INTERESSI

Le obbligazioni della Provincia di Salerno fruttano **nette Lire 25 annue**, pagabili **trimestralmente** il 1° gennaio, 1° aprile, 1° luglio e 1° ottobre d'ogni anno.

Le Obbligazioni ed i loro interessi saranno pagati, nelle somme, nei termini modi e luoghi stabiliti, esenti ed immuni dall'imposta di ricchezza mobile, nonché da qualunque prelevamento, tasse ed imposta futura, essendosi espressamente convenuto che la

detta imposta di ricchezza mobile, sebbene trovata stabilita a carico dei creditori, come altresì qualunque tassa, imposta o diritto futuro a favore dello Stato, Prov.<sup>a</sup> o Comune o di qualsiasi ente giuridico, per qualsiasi titolo o causa imponente, niuno escluso od eccettuato, che possa o potrà gravitare le suddette Obbligazioni e relativi interessi, sia interamente ed esclusivamente sopportata dalla Provincia (Art. 5 del Contratto).

## RIMBORSO

Il Prestito della Provincia di Salerno, si compone di 11,445 Obbligazioni, delle quali se ne mettono per ora soltanto in sottoscrizione pubblica N. 6445.

Le suddette Obbligazioni sono **rimborsabili alla pari** (L. 500) nel periodo di 50 anni mediante estrazioni trimestrali.

## GARANZIA

A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e del rimborso alla pari delle Obbligazioni, la Provincia di Salerno ha vincolato per la durata di anni 50 per il proprio bilancio, stanziando annualmente la somma necess.<sup>a</sup> al servizio delle Obbligazioni stesse.

La suddetta Provincia non potrà in qualunque epoca e per qualunque ragione, stornare il fondo destinato come sopra al servizio delle Obbligazioni.

Il Cassiere Provinciale resta strettamente obbligato a non poter pagar altro mandato che non sia riferibile alle suddette Obbligazioni e loro interessi sulla somma che sarà specialmente stanziata annualmente in bilancio come fondo destinato al servizio delle Obbligazioni medesime (Art. 2°).

## SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

La sottoscrizione alle **6445 Obbligazioni di L. 500 (rimborsabili alla pari e fruttanti Lire 25 nette all'anno)**, godimento dal 1° ottobre 1877, sarà aperta nei giorni 22, 23 e 24 ottobre 1877 ed il prezzo di Emissione ne resta fissato in Lire 405, da versarsi come segue:

Lire	25	all'atto della sottoscrizione
„	50	al riparto, cioè al 3 novembre
„	100	un mese dopo la sottoscrizione, al 22 novembre
„	100	due mesi „ „ 22 dicembre (*)
„	130	tre mesi „ „ 22 gennaio 1879
<b>Lire 405</b>		

(\*) Dal versamento di L. 100 da farsi il 22 dicem. sarà difalcato il tagliando, con decorrenza dal 1. ott. al 31 dicemb. di L. 6,25; per tal modo il sottoscrittore non verserà che L. 93,75

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciata una *Ricevuta provvisoria* da cambiarsi in Titoli definitivi al portatore all'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcune delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'8 per cento all'anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà senza bisogno di diffidamento qualunque, o di altra formalità, alla vendita in Borsa dei Titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

I sottoscrittore avranno la facoltà di anticipare uno o più versamenti; nel qual caso verrà loro accordato un conto scalare in ragione del 6 per cento all'anno.

Saldando tutti i versamenti all'atto della sottoscrizione verranno calcolati in anticipazione gli interessi scalari sui versamenti rateali non che il tagliando trimestrale scadente il 31 dicembre e così le Obbligazioni saranno **liberate con sole L. 395 75**.

Il portatore delle Obbligazioni avrà diritto di esigere gli interessi **trimestrali** sulle Obbligazioni circolanti, nonché l'importo delle Obbligazioni sorteggiate in Salerno dalla Cassa della Provincia, ovvero in Napoli, Roma, Firenze, Bologna, Torino e Milano dalle Banche od altri Stabilimenti di credito incaricati all'uopo dalla Provincia, franche da qualunque spesa, o diritto di commissione e contro la semplice

esibizione delle Obbligazioni sorteggiate e dei **tagliandi trimestrali d'interessi** (Art. 6).

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni da emettersi, avrà luogo una proporzionale riduzione, e le sottoscrizioni per un numero di Azioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venir annullate.

La Provincia di Salerno per la sua numerosa ed industriale popolazione, per la conosciuta ubertosità del suo suolo, per la sua vicinanza alla Metropoli Partenopea alla quale somministra ogni suo prodotto, è senza dubbio una delle più importanti e più floride della Penisola.

Il presente Prestito, destinato alla costruzione di strade ed altre opere di pubblica utilità, giova sommanente ad aumentare il commercio, gli scambi e la ricchezza della Provincia stessa.

Tenuto conto del costo delle Obbligazioni di Salerno e dell'annuo interesse in L. 25, del maggior rimborso in L. 95, dell'esonero da ogni tassa, un'Obbligazione di Salerno frutta oltre il **sette e mezzo per cento!**

La convenienza pertanto del nuovo Titolo che si offre oggi al pubblico è evidente, presentando esso tutte quante le condizioni che si richiedono per un conveniente, sicuro e lucroso impiego di capitale.

## La sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 22, 23 e 24 ottobre 1877 a

<b>Salerno</b> presso la Ricevitoria Provinc.	<b>Bologna</b> presso Banca Popol. di Credito	<b>Ivrea</b> presso Banca di Vercelli	<b>Parma</b> presso Banca Popol. Parmense
<b>Torino</b> » Banca Industr. Subalp.	<b>Biella</b> » Banca Biellese	<b>Livorno</b> » R. Simonelli e C.	<b>Pinerolo</b> » Banca di Pinerolo
» » Banco di Sconto e Sede	<b>Brescia</b> » Banca Popolare	<b>Mantova</b> » Banca Mutua Popolare	<b>Via</b> » R. Simonetti e C.
» » Banca di Torino	<b>Cagliari</b> » Banco di Cagliari	<b>Messina</b> » Manganaro e Figli	<b>Roma</b> » E. E. Obliet
» » Banca della piccola Industria e del Comm.	<b>Casale</b> » Banche Unite	<b>Milano</b> » BANCA GENERALE	<b>Saluzzo</b> » Banche Unite
» » U. Gersser e C.	<b>Catania</b> » Banca Depositi e Sconti	<b>Modena</b> » Banca Popolare	<b>Susa</b> » Banche Unite
<b>Alba</b> » Banche Unite	<b>Cuneo</b> » Banche Unite	<b>Napoli</b> » Onofrio Fanelli	<b>Udine</b> » Banca di Udine
<b>Alessandria</b> » Banca Agricola Industr.	<b>Ferrara</b> » Banca di Ferrara	<b>Novara</b> » Banca Popolare	<b>Venezia</b> » Banca Veneta di depositi e Conti Correnti
<b>Ancona</b> » Beer Vivanti e C.	<b>Firenze</b> » Agenzia della Banca Industriale Subalpina	<b>Padova</b> » Banca Veneta di Depositi e Conti Corr.	<b>Vercelli</b> » Banche Unite
<b>Asti</b> » Banche Unite	<b>Genova</b> » Banca Provinciale	<b>Palermo</b> » Carlo Wee Kind	<b>Verona</b> » Figli di Laudadio Grego

## EAU DE ZÉNOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Deposito generale Seguni, N. 3, R. Huguerie, Bordeaux. — Deposito per l'Italia presso A. Manzoni e C., via Sala, 10, Milano e G. Roberti Ferdinando. (1471)

OLIO DI HOGG

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo proprietario

## OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffredori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo è naturale ed assolutamente puro, esso è sopportato dagli stomaci più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua superiorità sugli olii ordinari ferruginosi, composti ecc. è perciò universalmente riconosciuto.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in **flaconi triangolari** modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva.

Si trova quest' Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.** Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a Milano, A. Manzoni e C.; figli di Gius. Bertarelli.

OLIO DI HOGG

## ASTHME

Medaglia d'onore

## NEURALGIES

catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**, 3 franchi in Francia.

Presso **Levasseur**, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e tutti i farmacisti.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole **antineuralgiche** del dottor **Cronier**, 3 franchi in Francia.

Presso **Levasseur**, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e tutti i farmacisti.

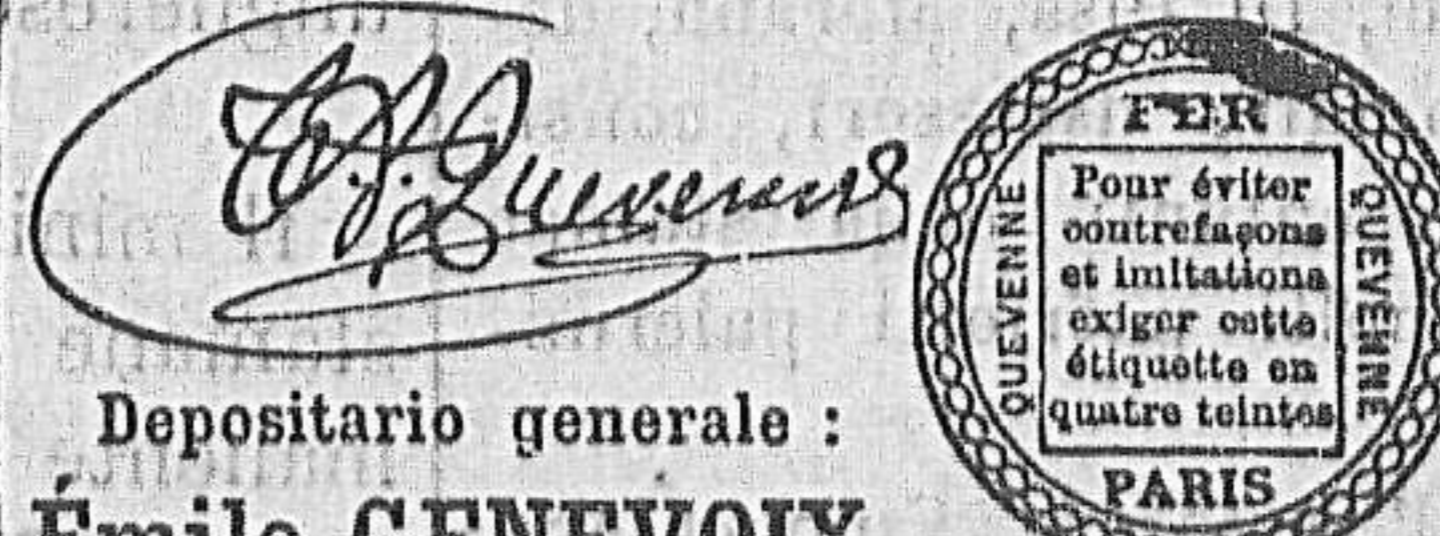
## IL FERRO QUEVENNE

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi,

« è, di tutte le preparazioni ferruginose, quella che introduce il più di ferro nel succo gastrico. »

Bollettino dell'Accademia di Medicina, t. XIX, 1854.

Per smascherare le numerose contraffazioni tutte impure e inattive, qualche volta pericolose, esigere la firma qui sotto:



Depositaro generale: **Emile GENEVOIX**, 14, RUE DES BEAUX-ARTS, PARIS.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C. Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo e ROBERTI FERDINANDO (1558)

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia



## EX-ROSE AMERICANO

La molteplice esperienza che sempre più fecero solidare l'efficacia di questo CERONE l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare senza esitanza alcuna

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO per tingere CAPELLI e BARBA

Con questo semplice COSMETICO si ottiene istantaneamente il biondo castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni pezzo Lire 3.50

INVENTORI PRATELLI RIZZI LA PIG SEMPLICE TINTURA

Deposito in Padova presso ANGELO GUERRA Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo MÉRATI, Via Gallo, N. 485.